

Domenica 13 Dicembre 2009 PROVINCIA Pagina 39

BRENZONE. Gli alberghi possono aumentare il numero di stanze ma dovranno migliorare, di pari passo, i servizi

Varato il piano casa con la clausola anti-furbi

I residence non possono espandersi e gli interventi sugli edifici di residenza saranno verificati con cura

Un Piano casa molto più «restrittivo della legge regionale» e «improntato alla salvaguardia ambientale per evitare gli effetti devastanti della speculazione edilizia». È quanto è stato approvato, all'unanimità, a Brenzone in Consiglio. Maggioranza e minoranza hanno votato compatti un documento che «apre la strada a chi davvero ha bisogno di allargare la prima casa», ma la sbarra «a speculatori e, soprattutto, a falsi residenti».

«Brenzone», ha ricordato l'assessore ai servizi sociali, Giancarlo Devoti, «è stato l'unico paese della riviera a creare una commissione consiliare ad hoc, col coinvolgimento della minoranza, per stabilire criteri, limiti e opportunità della legge regionale». Dura e condivisa da tutti la posizione del sindaco, Rinaldo Sartori. «Un'apertura indiscriminata alla applicazione integrale della legge approvata dalla Regione», ha detto il primo cittadino, «produrrebbe effetti e impatti negativi sul territorio. Noi vogliamo impedire speculazioni e adottiamo una delibera restrittiva contro ciò che non va nella direzione vera per cui è stata creata la legge». Gli ampliamenti per la «prima casa» sono stati recepiti, per i residenti, nel modo più esteso. Ma un emendamento, proposto dal sindaco è stato accolto da tutto il Consiglio. «La legge regionale 26 del 9 ottobre 2009», ha detto Sartori, «definisce come prima casa le unità immobiliari in proprietà, usufrutto o altro diritto reale in cui l'avente titolo o i familiari risiedano, o si obblighino a stabilire la residenza e a mantenerla per 24 mesi dall'entrata in vigore della legge sul Piano casa». «In pratica», ha spiegato, «se un proprietario di seconde o terze case dichiara formalmente di portare la residenza a Brenzone e, nel frattempo, esegue i lavori all'immobile, può sfruttare ingannevolmente le agevolazioni per la prima casa. A lavori eseguiti, infatti, non è detto che davvero la residenza venga portata qui. Un imbroglio da evitare». Di qui la proposta di «vincolare alla presentazione contestuale della Dia (dichiarazione di inizio attività) tutte le documentazioni necessarie a portare la residenza a Brenzone». Stop, quindi, ai «furbi» che vogliono ampliare seconde o terze case. L'emendamento è stato recepito da tutti.

«Il lavoro della commissione consiliare», ha detto dall'opposizione Davide Benedetti, «ha scremato le discussioni: oggi arriviamo a un testo condiviso». «La tutela del territorio», ha aggiunto il capogruppo di minoranza, Giacomo Simonelli, «è fondamentale. La legge 14 è contraddittoria perché non fa ampliare i centri storici che avrebbero bisogno di sistemazioni. Bene questa delibera più restrittiva».

Recepita anche la richiesta di Gianantonio Sartori, consigliere leghista della minoranza.



«Chiedo», ha detto, «controlli più serrati da parte dei vigili sulle richieste di residenza. Così dissuaderemo chi vuol fare il furbo per ampliare seconde o terze case».

Disco verde, intanto, agli ampliamenti degli alberghi, ma non dei residence turistico-alberghieri. Il piano casa darà la possibilità agli alberghi di ampliare il numero delle stanze in cambio di miglioramento dei servizi. Per gli hotel a ovest della Gardesana, dinanzi al lago, il via libera non sarà automatico ma dato, caso per caso, dal Consiglio. Niente ampliamenti, invece, per i residence turistico-alberghieri. Spesso infatti, mascherate da strutture a vocazione turistica ci sono tentativi di vendere unità abitative come seconde case.